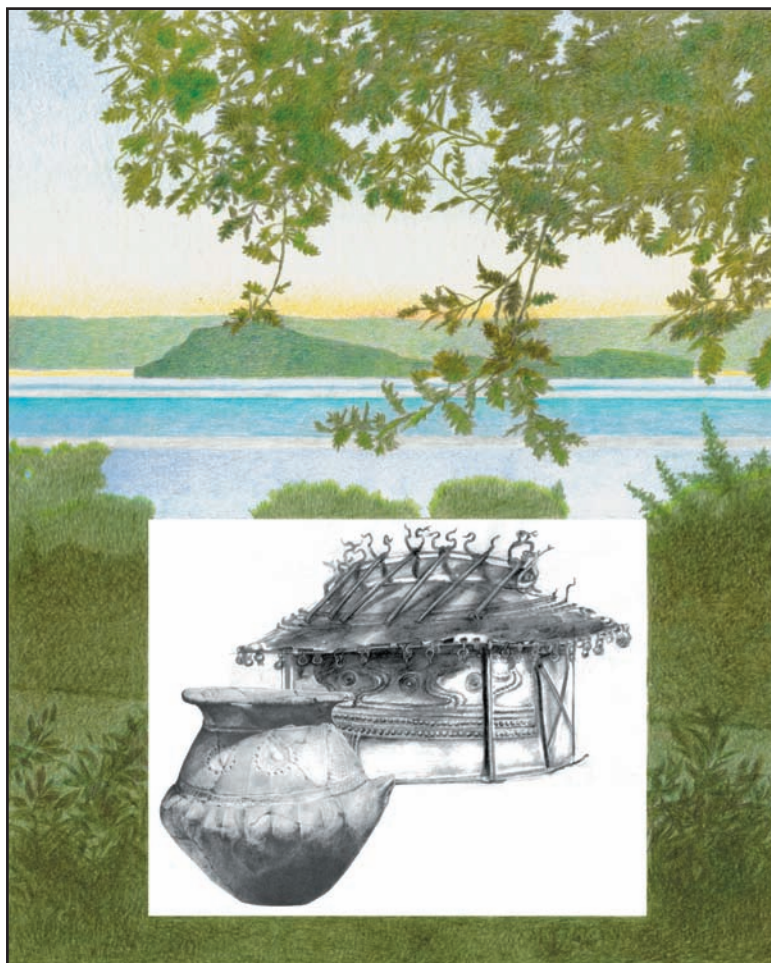


PREISTORIA E PROTOSTORIA IN ETRURIA

L'alba dell'Etruria Fenomeni di continuità e trasformazione nei secoli XII-VIII a.C. Ricerche e scavi



ATTI DEL NONO INCONTRO DI STUDI

**Atti del Nono Incontro di Studi
Valentano (Vt) – Pitigliano (Gr), 12-14 Settembre 2008**

**L'alba dell'Etruria
Fenomeni di continuità e trasformazione nei secoli XII-VIII a.C.
Ricerche e scavi**

a cura di Nuccia Negroni Catacchio

In copertina

L'alba dell'Etruria, disegno di Ercole Negrone

Questo volume è stato stampato con il contributo
dell'Università degli Studi di Milano

È vietata la riproduzione anche parziale a uso interno o didattico,
con qualsiasi mezzo effettuata, compresa la fotocopia non autorizzata.

© 2010 by Centro Studi di Preistoria e Archeologia – Onlus
via Fiori Chiari 8, 20121 Milano
www.preistoria.it

Preistoria e Protostoria in Etruria

Nono Incontro di Studi

Valentano (Vt) – Pitigliano (Gr), 12-14 Settembre 2008

Direzione scientifica

Nuccia Negroni Catacchio

Coordinamento scientifico

Massimo Cardosa, Laura Guidetti, Enrico Pellegrini

Segreteria

Chiara Fizzotti, Maria Teresa Peragine, Centro Studi di Preistoria e Archeologia

Enti Promotori

Università degli Studi di Milano, Dipartimento di Scienze dell'Antichità, Sezione di Archeologia

Centro Studi di Preistoria e Archeologia – Onlus, Milano

Comune di Pitigliano (Gr) – Museo Civico Archeologico della Civiltà Etrusca

Comune di Valentano (Vt) – Museo della Preistoria della Toscana e della Rocca Farnese

Enti di patrocinio

Ministero per i Beni e le Attività Culturali:

Soprintendenza per i Beni Archeologici della Toscana

Soprintendenza per i Beni Archeologici dell'Etruria Meridionale

Istituto Italiano di Preistoria e Protostoria

Regione Toscana – Assessorato alla Cultura

Regione Lazio – Assessorato alla Cultura

Provincia di Grosseto – Assessorato alla Cultura

Provincia di Viterbo – Assessorato alla Cultura

Contributi di

Centro Studi di Preistoria e Archeologia – Onlus, Milano

Fondazione Carivit, Viterbo

Provincia di Viterbo – Assessorato alla Cultura

Comune di Pitigliano

Comune di Valentano

Banca di Credito Cooperativo di Pitigliano

Presidenze

Filippo Delpino, CNR. Istituto di Studi sulle Civiltà Italiane e del Mediterraneo Antico

Maurizio Harari, Università degli Studi di Pavia

Fulvia Lo Schiavo, Soprintendente per i Beni Archeologici della Toscana, Firenze

Luigi Malnati, Soprintendente per i Beni Archeologici dell'Emilia Romagna, Bologna

Anna Maria Moretti Sgubini, Soprintendente per i Beni Archeologici dell'Etruria Meridionale, Roma

Enrico Pellegrini, Musei Civici di Pitigliano

Anna Maria Sestieri, Presidente dell'Istituto Italiano di Preistoria e Protostoria

Atti del Nono Incontro di Studi

Coordinamento, redazione e impaginazione

Laura Guidetti

Le strutture abitative e di servizio dell'insediamento dell'età del ferro di Longola (Poggiomarino, Na)

Claude Albore Livadie*
Emilio Castaldo**
Nicola Castaldo**
Barbara Cesarano**
Daniela Citro**
Adriana D'Avella**
Matteo Delle Donne**
Maria Teresa Pappalardo**
Nataschia Pizzano**
Roberto Vannata**

Nel villaggio perifluviale di Longola (Poggiomarino), nel corso delle quattro campagne di scavo realizzate a partire dall'anno 2000¹, dalla Soprintendenza Archeologica di Pompei (oggi Soprintendenza Speciale per i Beni Archeologici di Napoli e Pompei), è stato possibile recuperare un notevole patrimonio di informazioni circa la frequentazione di un ambiente umido durante un ampio arco cronologico che copre tutta l'età del ferro (IFe 1, IFe 2, Periodo Orientalizzante) fino al VI secolo a.C.

I lavori di realizzazione del depuratore del Medio Sarno, poi sospesi, hanno consentito la scoperta di questo sito eccezionale, indagato in estensione mediante due ampi saggi, denominati 2A e 3B, per una superficie totale di 1600 mq² (Albore Livadie, Cicirelli 2003; Albore Livadie, Bartoli, Boenzi, Cicirelli, Guzzo 2005; Cicirelli, Albore Livadie *et alii* 2008).

La scoperta del sito colma un'importante lacuna riguardante l'età del ferro, finora documentata nella Valle del Sarno dai soli contesti funerari. Longola costituisce un vastissimo insediamento, in parte in ambiente umido, in parte in zona più rilevata in rapporto al fiume, indagata questa solo tramite carotaggi, mentre ritrovamenti in alcune vicine località (Zeccagnoli e Affrontata dello Specchio) potrebbero

* Centre Camille Jullian - Université d'Aix en Provence (UMR 6573 du CNRS) MMSH, 5 rue du Château de l'Horloge BP 647 13094 Aix-en-Provence cedex 2.

** Liberi professionisti, collaboratori esterni della Soprintendenza Speciale per i Beni Archeologici di Napoli e Pompei.

¹ Il sito è stato scoperto nel novembre 2000 durante i lavori per la costruzione dell'impianto di depurazione da Claude Albore Livadie; la presenza di abbondantissimi resti ceramici, faunistici e lignei, di epoca protostorica, individuati in alcune discariche tra Sarno e San Valentino Torio, indusse la studiosa a indagare sulla provenienza del terreno portato a rifiuto, evidenziando così all'interno dell'area del depuratore in costruzione la sua origine. L'allora Soprintendenza Archeologica di Pompei diede inizio a una campagna di indagine preliminare che portò al recupero dei reperti venuti in luce durante le perforazioni praticate in vista della costruzione di una grande vasca. Nel gennaio 2001 fu condot-

to un primo Saggio di scavo (Saggio 1) che, sebbene esplorato per poco tempo (gennaio-febbraio 2001) e in condizioni di emergenza, confermò la frequentazione stabile dell'insediamento in età protostorica e la sua particolare struttura, interessata da fenomeni di alluvionamento e subsidenza perpetuati nel tempo. A breve è prevista una nuova campagna di scavi finalizzata all'indagine dei livelli più antichi della prima età del ferro fino al Bronzo Medio, che sembra essere il momento di nascita dell'insediamento. I risultati di tutte le campagne esplorative condotte sino al 2004, con le relative analisi, sono in corso di pubblicazione da parte della Soprintendenza Speciale per i Beni Archeologici di Napoli e Pompei.

² L'équipe di scavo ha visto impegnate numerose figure professionali, quali archeologi, tipologi, archeobotanici, archeozoologi, architetti, fotorilevatori, disegnatori ed esperti di informatica, figure formate sul campionamento dei legni e sull'interpretazione delle analisi dendrocronologiche.

suggerire l'esistenza di un ampio sistema di villaggi ubicati lungo le rive del Sarno³.

La parte esplorata dell'insediamento di Longola a Poggiomarino è costituita da canali che lambiscono isolotti artificiali, sui quali furono costruite strutture di carattere abitativo e/o adibite ad altre destinazioni.

Una falda freatica, presente in vari momenti della storia del sito, ha portato alla formazione di un ambiente anaerobico che ha permesso un'ottimale conservazione della materia organica presente nel villaggio, tra cui elementi strutturali in legno, rinvenuti in gran quantità, che hanno consentito una vasta campionatura per l'esecuzione di analisi dendrocronologiche. I risultati preliminari di queste analisi attualmente in corso, a cura del dottor Heussner del DAI di Berlino, hanno condotto all'elaborazione di una prima curva di riferimento per l'Italia meridionale.

La macrosequenza stratigrafica rispecchia diverse fasi strutturali, ognuna delle quali riflette un mutamento sostanziale dell'aspetto del villaggio, legato sia a interventi antropici, quali restauri, avanzamenti per colmata, ampliamenti areali, sia a fenomeni naturali, quali cedimenti e alluvioni più o meno imponenti che portarono, gradualmente, al definitivo abbandono dell'area.

Tali fasi sono state successivamente correlate sia alla cronologia relativa dell'età del ferro, la cui schematizzazione è nota (AA.VV. 2005), sia alla cronologia assoluta, usufruendo in modo principale dei dati dendrocronologici, consentendo così un preliminare e generale inquadramento culturale dell'insediamento.

Tutti i momenti di vita del villaggio mostrano come lo spazio abitativo sia stato costantemente riorganizzato per adattarsi, volta per volta, ai continui mutamenti geomorfologici dell'area.

Durante la prima età del ferro vengono utilizzate due tecniche che permettono di sottrarre gradualmente spazio all'acqua: l'abbassamento della falda freatica, mediante l'incanalamento delle acque superficiali in canali secondari, e le colmate, realizzate con avanzamenti e innalzamenti periodici dei piani di calpestio, mediante l'uso di materiale eterogeneo, al fine di creare livelli più compatti e resistenti. Ambedue le tecniche sono state adoperate fin dalla fase più antica finora indagata in estensione (IFe 1A), e continuano a essere attestate anche nelle fasi più recenti (Orientalizzante Antico).

³ Le recenti indagini geognostiche condotte dalla Soprintendenza Archeologica di Pompei sul sito di Zeccagnoli (Guzzo 2003) non hanno però confermato la presenza di un insediamento,

mentre per Affrontata dello Specchio, sito segnalato da uno studioso locale (D'Angelo, 2004) la frequentazione durante il I Fe è confermata.

La macrosequenza cronologica dell'abitato

La parte meridionale del saggio 2A, l'unica a oggi a essere stata indagata per la sottofase 1A della prima età del ferro, è costituita da un unico grande isolotto, denominato "isolotto IV".

In questo momento i canali non sono stati ancora strutturati; l'isolotto è prospiciente a un bacino acquitrinoso; lungo il lato settentrionale presenta un filare di pali di contenimento (MAF 34), messo in opera allo scopo di limitare lo slittamento dei piani in asciutto verso il bacino; centralmente alla porzione intercettata si apre un varco di accesso, presso il quale sono state ritrovate orme umane e animali.

Sull'isolotto furono realizzate quattro capanne (MAF 6-14-17-22) e una struttura annessa (MAF 11), caratterizzate da numerosi rifacimenti del piano di calpestio.

A questo isolotto, probabilmente, si relaziona un'area di stabulazione nell'angolo sud-occidentale del saggio 3B, testimoniata dal rinvenimento di due mangiatoie in legno, unitamente a numerose impronte animali (fig. 1A).

Tra la fine della sottofase 1A e l'inizio di quella 1B della prima età del ferro, in conseguenza di una brusca risalita del livello dell'acqua, l'acquitrino fu irreggimentato in un vero e proprio canale (MAF 3), collegato a una darsena posta a nord-ovest, dove, in prossimità di grossi pali di attracco, furono rinvenute due piroghe monossili.

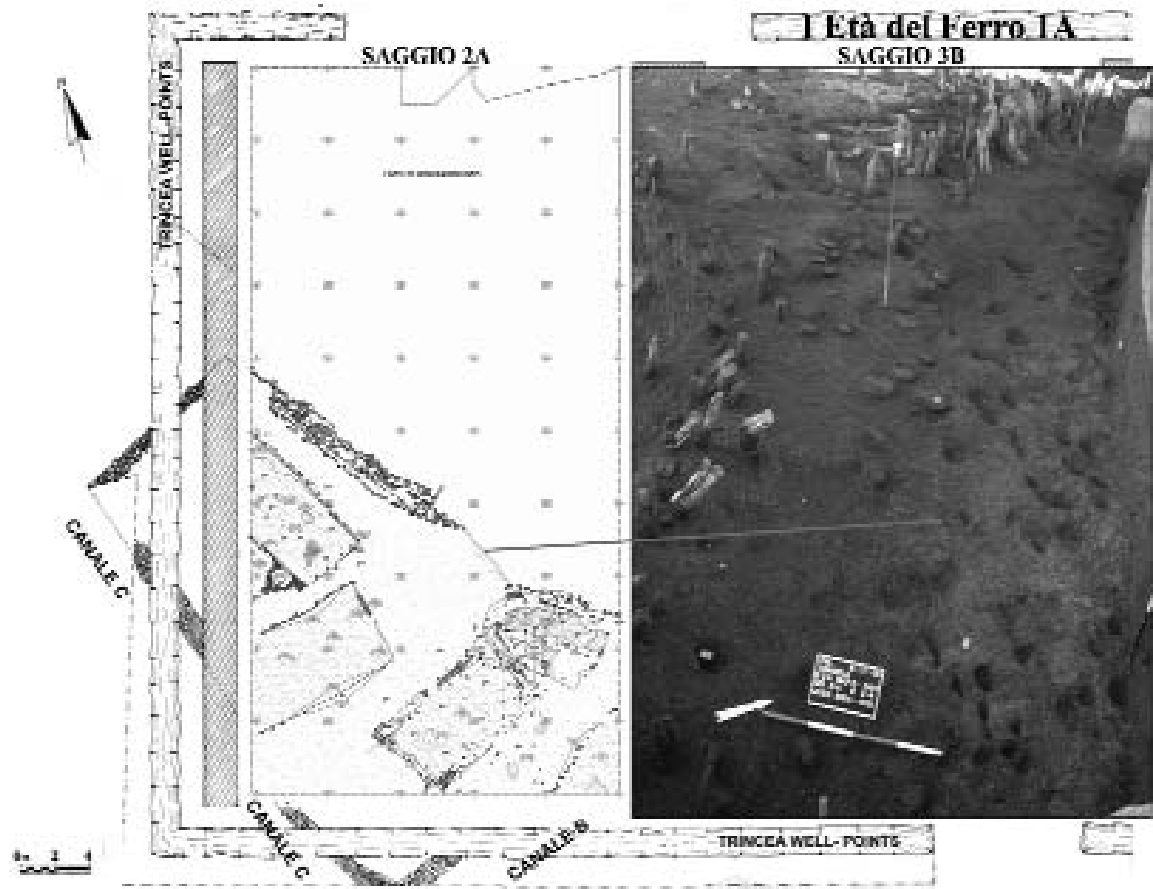
Allineamenti cospicui di pali (MAF 28), di modesto diametro ma disposti su più file, vennero infissi lungo il limite settentrionale dell'isolotto IV per arginare il canale e contenere i piani dell'isolotto. Nel settore nord del saggio di scavo, invece, l'infissione di grossi e lunghi pali lascerebbe supporre la presenza di strutture in elevato⁴.

La scansione dello spazio dell'isolotto IV resta sostanzialmente invariata, a eccezione della costruzione di un forno protetto da una tettoia (MAF 9), a uso domestico-artigianale, presso il lato orientale della capanna MAF 7, a sua volta impostata al di sopra della struttura MAF 14 della fase precedente.

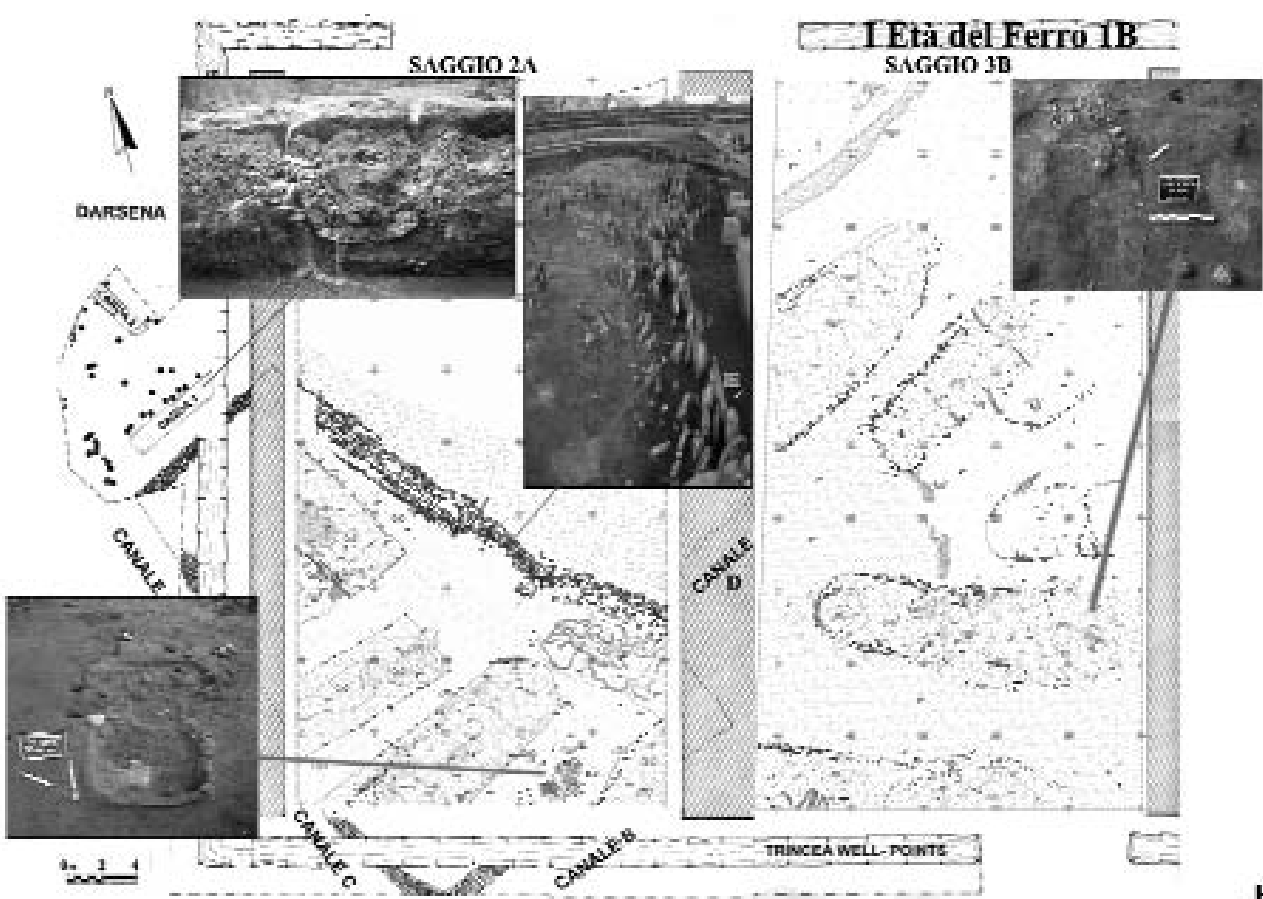
I livelli del saggio 3B mostrano un ambiente caratterizzato da cinque aree in asciutto (isolotti IB, V-VIII), disposte a ventaglio e convergenti verso l'area di un bacino, occupato da depositi sabbiosi e torbosi. In questo settore di scavo gli isolotti sono interessati da strutture abitative (MAF 2021-2019) nella fascia settentrionale, artigianali (MAF 2023A-B) in quella centrale, e in quella meridionale da un'area di stabulazione (MAF 2003). Essi risultano separati da piccoli canali di drenaggio a bassa energia che convogliano le acque verso il bacino (fig. 1B).

⁴ Lo studio delle strutture indagate durante la campagna di scavo del 2006 è attualmente in corso; si rimanda, dun-

que, la presentazione dei dati di scavo e lo sviluppo crono-tipologico delle stesse a una prossima discussione.



A



B

1. A. Pianta di fase della zona meridionale del saggio 2A del IFe 1A con foto delle impronte umane e animali.
B. Pianta di fase del IFe 1B iniziale dei saggi 2A e 3B con le foto della piroga monossile, dell'argine MAF 28 e dei forni (rielaborazione grafica D. Citro).

Il settore meridionale del saggio 2A nella sottofase IFe 1B finale è adibito esclusivamente a una frequentazione residenziale; nei settori sud e nord-ovest dell'isolotto IV si assiste a un maggiore sviluppo areale di due sole strutture domestiche (MAF 7 e MAF 12) delimitate da steccati divisorii. A est della struttura MAF 7, un focolare esterno è posto in prossimità di una zona bonificata con stuoie vegetali e assi lignee. Il lato est dell'isolotto è protetto, invece, da una sistemazione di legni verticali su cui verranno adagiati più livelli di tavole in posizione orizzontale, messe in opera, molto probabilmente, per contenere la risalita per capillarità delle acque di falda.

Nel saggio 3B si assiste alla ristrutturazione dell'area occidentale con interventi di ripristino degli argini, delle sponde degli isolotti, delle strutture di colmata e delle capanne. In particolare per queste ultime si nota un cambiamento planimetrico e costruttivo sostanziale: alle strutture con pianta rettangolare absidata, realizzate frequentemente con pali di piccole dimensioni, si preferiscono quelle a pianta rettangolare, con un maggiore areale e un sempre crescente utilizzo di pali più grandi. Di particolare interesse è la presenza, nella zona sud-orientale dell'area di scavo, di due piattaforme, individuate nei loro elementi di fondazione, collegate agli isolotti e munite, in un caso, di due pali di attracco per le imbarcazioni che, nell'attiguo canale, potevano trovare uno spazio idoneo alle operazioni di manovra.

Nella sottofase 2A del IFe, nell'intero saggio 2A assistiamo a uno sfruttamento diversificato degli spazi in asciutto.

Centralmente, l'area è occupata da un vasto bacino acquitrinoso (MAF 31) in cui confluiscono due piccoli canali (MAF 1 e MAF 2); nella parte settentrionale sono presenti due strutture abitative (MAF 21 e MAF 32-23), rispettivamente sull'isolotto IA e III, mentre l'isolotto II è occupato da un'area artigianale caratterizzata da un esteso piano di lavorazione in argilla (MAF 24-25).

A sud, nell'isolotto IV, delle strutture abitative attestate nelle fasi precedenti sopravvive, ancora per un certo periodo, un'unica capanna (MAF 12). La restante parte dell'isolotto viene sfruttata prevalentemente a uso agricolo e stabulatorio, come sembrano indicare numerose impronte, probabilmente riferibili al continuo calpestio di animali, e innumerevoli e caotiche buche di palo, forse pertinenti ad apprestamenti temporanei per il bestiame.

Una sistemazione di tavole lignee in giacitura orizzontale (US 15) è posta a chiusura del sistema di arginatura/contenimento dell'isolotto IV sul lato nord (MAF 28).

Alla fine di un periodo, non definibile con precisione, caratterizzato dall'alternarsi di uso abitativo, fasi di abbandono e di ri-frequentazione, l'isolotto IV viene definitivamente sommerso dall'acqua.

Per l'area di scavo 3B, il periodo di occupazione vede un'organizzazione dell'abitato che amplia gli isolotti per la realizzazione di strutture di dimensioni considerevoli, in particolare di cinque capanne (MAF 2001, 2005, 2006, 2013, 2014) e di un'area destinata alla stabulazione (MAF 2002). Si nota, durante questa fase, un cambiamento costruttivo sostanziale, dato da un utilizzo più diffuso dei pali di grandi dimensioni per la realizzazione delle strutture e di palancole infisse con funzione di contenimento/arginatura dei piani. L'area occupata dal bacino risulta fortemente limitata al settore centro-occidentale, mentre in prossimità delle strutture si rinvengono, in alcuni momenti, consistenti scarichi domestici in materiale ceramico e faunistico. Tutti i canali tra gli isolotti risultano attivi o parzialmente attivi. Infatti, nell'area meridionale, all'interno di uno di essi, si assiste alla realizzazione di una struttura, costituita da cinque coppie di pali di grandi e medie dimensioni, destinati alla sostruzione di un pontile con funzione di approdo (MAF 2022A) (fig. 2A).

Durante la sottofase 2B del IFe, lo sviluppo su "isolotti arginati" nel saggio 2A è limitato al settore nord.

Si assiste a un ampliamento verso ovest degli spazi in asciutto che conservano la propria destinazione d'uso. Il nuovo assetto determina una decisa riduzione unilaterale del bacino acquitrinoso in favore di una più definita irreggimentazione delle acque. Gli isolotti sono separati da due piccoli canali di scolo (MAF 1 e MAF 2), di bassa portata, confluenti in un canale maggiore (MAF 3).

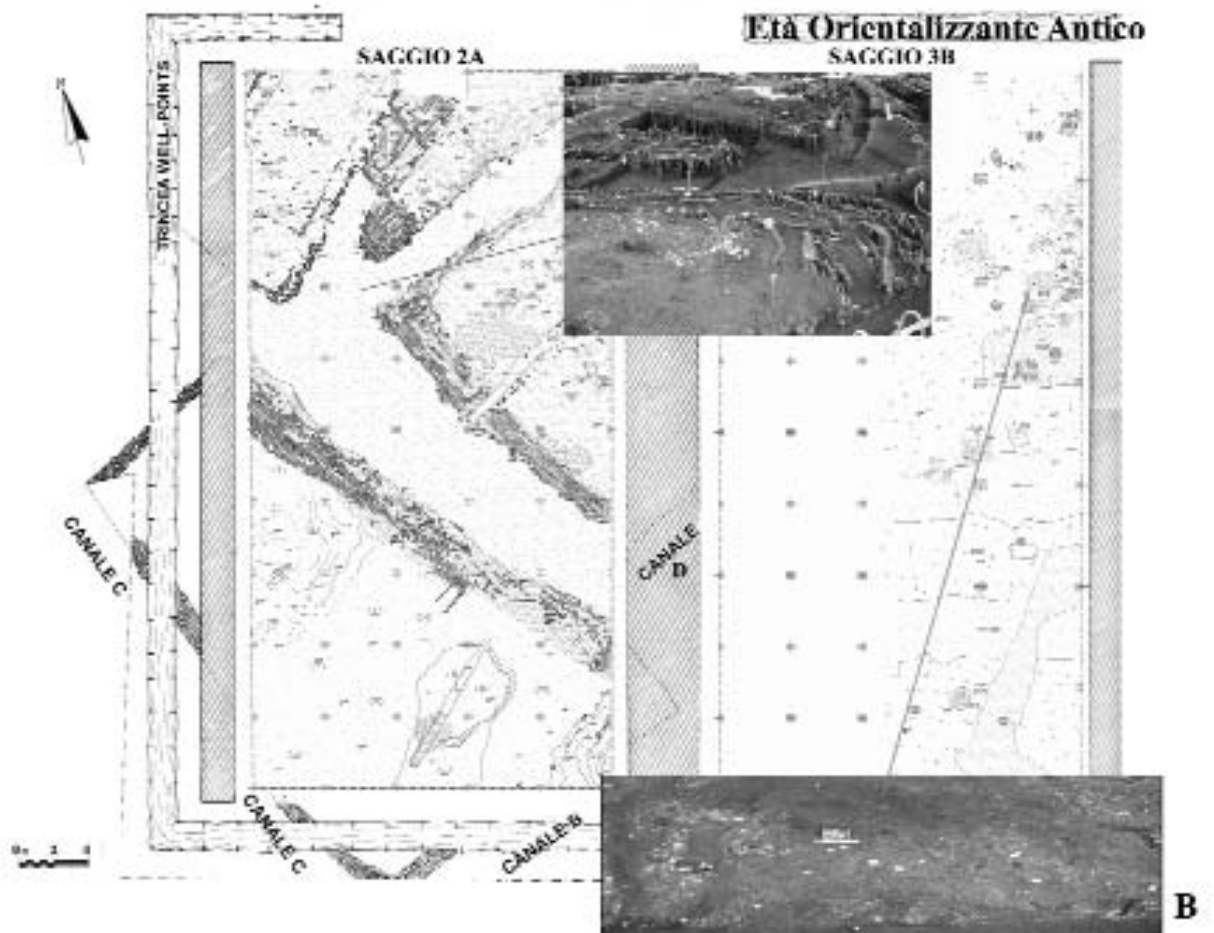
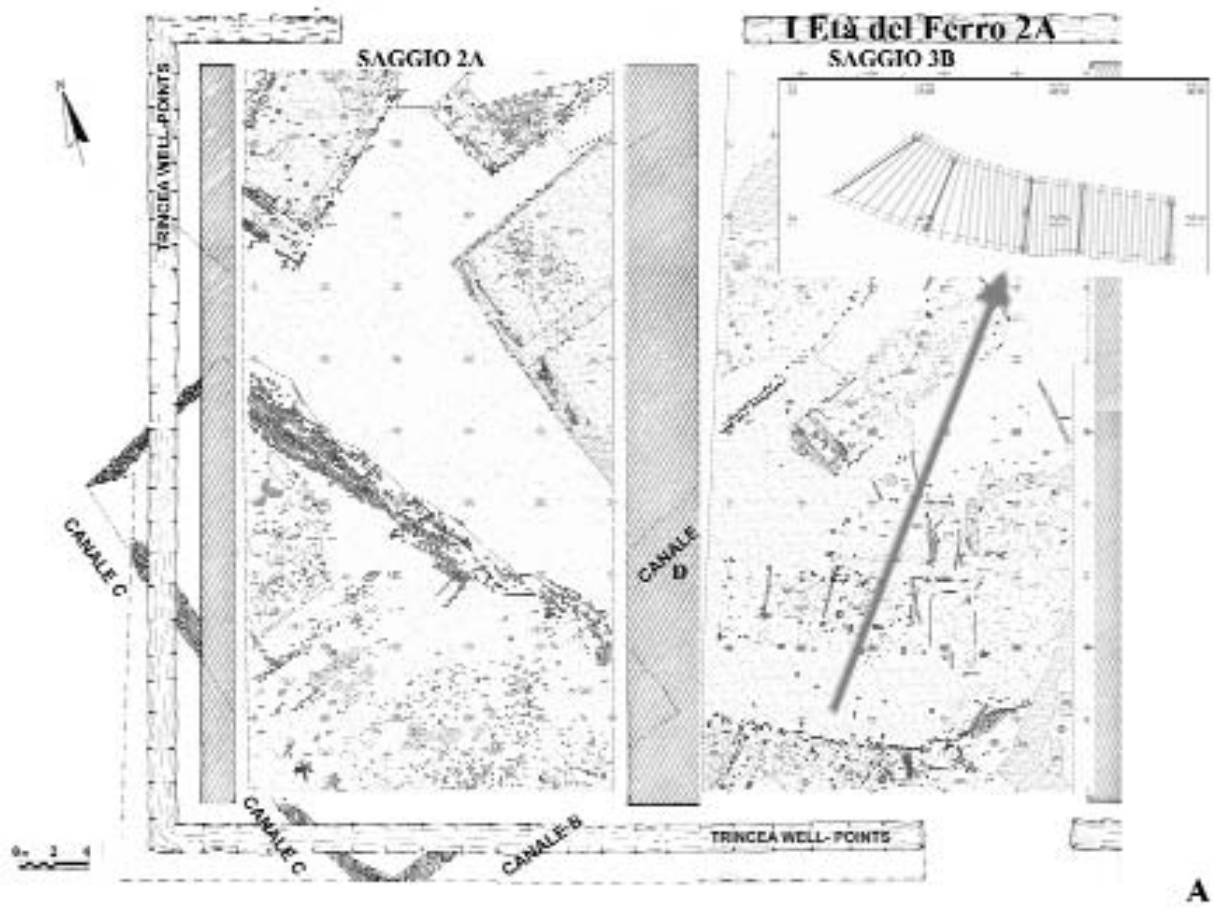
La zona meridionale, invece, è condizionata nel suo sviluppo dalle continue oscillazioni della falda freatica. In questo periodo, nell'area in precedenza occupata dalla struttura abitativa MAF 12, è presente un livello di abbandono a forma di piccolo dosso che emerge da un esteso livello di sabbia depositatosi in una situazione di post-impaludamento. La sistemazione di tavole lignee in giacitura orizzontale (US 15), anteriormente sommersa dall'acqua, sembra emergere a tratti dalla sabbia.

Nel saggio 3B, durante i momenti di vita più recenti delle strutture impiantate nella fase precedente, non si riscontrano evidenti cambiamenti nella forma degli isolotti, ma in generale i soli piani di frequentazione delle strutture risultano costantemente rialzati mediante l'apporto di limi, mentre contestualmente non si registra alcun cambiamento funzionale.

Tra il IFe 2B e l'Orientalizzante antico, nella zona settentrionale del saggio 2A si registra la massima espansione delle tre isole in asciutto (isolotti IA-II-III), che avanzano progressivamente verso l'area umida mediante la costruzione di casseforme e colmate di materiale eterogeneo, tra cui elementi architettonici di spoglio (porte, elementi con tenoni e mortase), oggetti in disuso (ruote, utensili, frammenti fittili) e resti organici (ossa, tralci di vite e vinacce). È que-

2. A. Pianta di fase del IFe 2A dei saggi 2A e 3B con ipotesi ricostruttiva di un pontile. B. Pianta di fase dell'Orientalizzante Antico dei saggi 2A e 3B con foto di scavo dei canali, delle colmate e dei forni a batteria (rielaborazione grafica D. Citro).

Le strutture abitative e di servizio dell'insediamento dell'età del ferro di Longola (Poggiomarino, Na)



sto il momento in cui l'abitato vive un riassetto generalizzato, che sfrutta intensamente la zona settentrionale per attività artigianali, tra cui la lavorazione dell'ambra, indiziata dalla presenza di cospicui frammenti. Solo l'isolotto III perpetua la sua funzione abitativa. È ancora visibile la griglia dei canali funzionali al deflusso di acque pluviali stagionali o di falda, benché ormai quasi completamente colmi.

L'area meridionale del saggio è verosimilmente destinata alla stabulazione di animali, come sembra indicare soprattutto la natura dei suoli ricchi di fosfati, mentre continuano a emergere esigui tratti della sistemazione lignea del tavolato ricoperti da un sottile strato melmoso.

Nel saggio 3B le aree umide, ovvero il bacino e le canalette, risultano ormai colmate sia da materiale naturalmente trasportato che di riporto antropico, finalizzato a localizzati episodi di bonifica, per agevolare il camminamento tra le sponde degli isolotti, sempre meno visibili. Nella parte orientale del saggio è stata rinvenuta un'area artigianale con residui di forni in batteria e vari manufatti che attestano una lavorazione in loco (scarti, oggetti in corso di lavorazione, scorie), a testimonianza di un aspetto della vita di questa comunità nelle fasi finali del villaggio (fig. 2B).

Nel saggio 2A la fase di Orientalizzante Recente, immediatamente precedente all'obliterazione alluvionale dell'area, è caratterizzata da una dispersione localizzata di materiali litici di vario modulo (calcare e travertino), ceramici e osteologici, che interessa la metà settentrionale del saggio; essi sembrano essere afferenti a una bonifica o a un terrazzamento dell'area in asciutto. Il settore meridionale del saggio risulta abbandonato e ricoperto da un deposito pomiceo sterile, di natura alluvionale. In quest'area non è stata intercettata alcuna struttura, abitativa o artigianale, il che lascia supporre uno sviluppo più a monte, verso nord o nord-est, dell'insediamento. Lo stesso vale per il saggio 3B, laddove un importante intervento di ristrutturazione, operato lungo la sponda meridionale del non più visibile isolotto IB, è dato da nove lastroni di travertino, posti in giacitura orizzontale, che obliterano le precedenti strutture lignee di arginamento.

La tipologia delle strutture abitative e di servizio

I diversi elementi delle strutture man mano messi in luce (i pali principali e secondari, le travi e le travicelle, le pareti a graticcio, i tipi di pavimento ecc.), hanno sovente permesso di andare al di là delle ipotesi interpretative e di proporre una prima tipologia delle capanne individuate a Longola, diverse tra loro per dimensione, orientamento, divisioni interne, numero di aperture e disposizione dei punti di fuoco.

Rettangolare absidata a navata unica, divisa in più ambienti - Tipo 1
Rettangolare absidata a due navate - Tipo 2

Rettangolare ad unica navata - Tipo 3

Rettangolare a tre navate - Tipo 4

Rettangolare a quattro navate - Tipo 5⁵ (fig. 3A).

Di seguito sono presentate, per ognuno dei due saggi di scavo, più dettagliatamente solo due strutture abitative dell'abitato di Longola, afferente al Tipo 2 MAF 17 del saggio 2A e al Tipo 3 MAF 2019 del saggio 3B.

La capanna MAF 17, ascrivibile al Tipo 2, ovvero rettangolare absidata a due navate, è stata intercettata per solo 1/3 dell'estensione complessiva. La struttura portante è composta da 4 pali centrali, posti lungo l'asse longitudinale, che sorreggevano una trave di colmo, e da pali perimetrali posti a distanza subregolare che sostengono una parete di tompagno a intreccio.

La copertura, verosimilmente a doppia falda, doveva essere realizzata da un ordito di travicelli coperto da canne palustri e paglia. Il pavimento, sottoposto a continua manutenzione, era costituito da strati preparatori in materiale vegetale e pomici e da un rivestimento limoso, ottenuto con cineriti vulcano-clastiche.

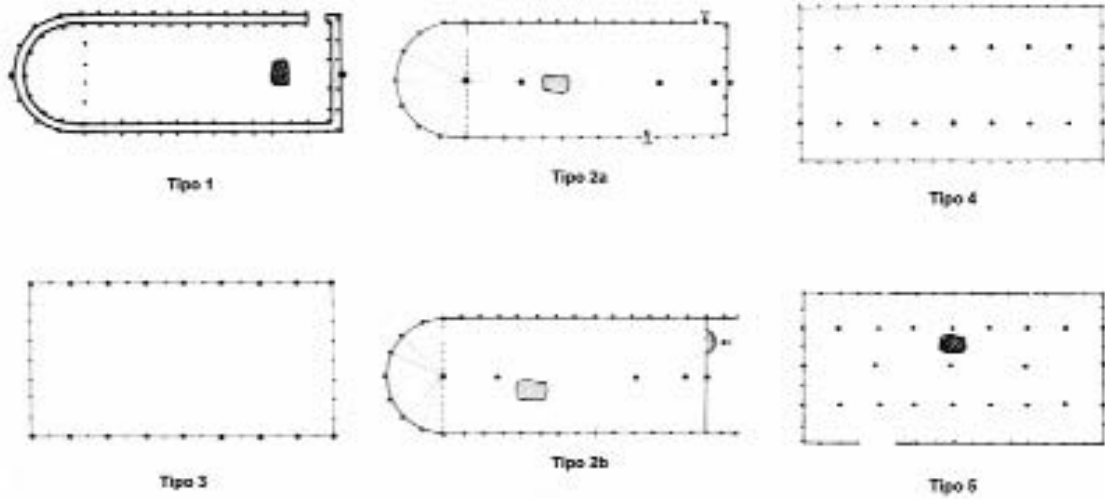
I due accessi, probabilmente protetti da tettoia, si aprivano nelle pareti laterali: il primo sul lato nord-est, il secondo su quello sud-ovest. Al centro dello spazio domestico era ubicato il focolare costituito da una piastra sub-rettangolare. Ai margini, sul lato sud e all'esterno, erano posizionati i contenitori per derrate, realizzati *in loco*.

Alla riedificazione/innalzamento della capanna erano collegati rituali propiziatori connessi a culti domestici che trovano riscontro nella presenza, in prossimità del focolare, di vasi miniaturistici (Castaldo *et alii* 2008) (fig. 3B).

Appartiene al Tipo 3, ossia rettangolare a unica navata, la capanna MAF 2019, interamente compresa nell'area di scavo, che mostra un'interessante tecnica di bonifica e di preparazione dei livelli di calpestio: il nucleo principale a nord sfrutta alcuni livelli limo-sabbiosi di apporto antropico e pomici, pertinenti a una struttura più antica (databile alla fase recente di IFe 1A), che nella zona occidentale sono disturbati da paleolesioni e fenomeni di subsidenza.

La zona occidentale è occupata da uno spesso livello di colmata, costituito da frammenti ceramici di grosse dimensioni disposti caoticamente, limitati a ovest da un allineamento di sei massi, di dimensioni medio-grandi e di forma irregolare. I livelli di colmata sottostanti sono costituiti da pareti a graticcio dismesse, in giacitura orizzontale, tra loro sovrapposte.

⁵ Per una più diffusa trattazione di questo argomento si rimanda a C. Albore Livadie, *Le strutture abitative in ambiente umido: tipi di capanne*, in *Poggiomarino I*, in corso di stampa.



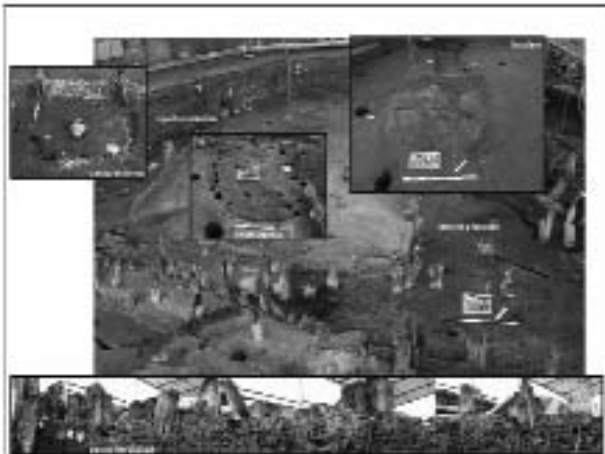
A



B



C



3. A. Schematizzazione delle tipologie abitative (elaborazione E. Castaldo). B. Foto generale e di particolare del MAF 17. C. Foto generale e di particolare con visione assonometrica del rilievo applicato al fotopiano della capanna MAF 2019 (elaborazione grafica D. Citro, F. Lombardi).

Lungo il lato meridionale, invece, si rinvennero gruppi di ramaglie disposte in modo ordinato e parallelo all'asse longitudinale della struttura. Questi livelli di bonifica, con funzione drenante, si impostano direttamente su un deposito limo-torbooso bruno che occupa tutta l'area centro-occidentale del bacino (fig. 3C).

Conclusioni

Questa relazione, pur necessitando del conforto di ulteriori approfondimenti tecnici (come per esempio lo studio statico delle strutture, che permetterà di valutare il tipo di alzata), consente una prima definizione dei principali edifici abitativi costruiti durante l'età del ferro a Longola.

Circa il rapporto che intercorre tra la tipologia costruttiva delle capanne e la fase cronologica di riferimento delle stesse, sembrerebbe che la pianta a ferro di cavallo (Tipi 1-2) trovi una maggiore attestazione durante il IFe 1A-1B, a eccezione delle capanne MAF 7 e 12 che, ubicate nell'isolotto IV del saggio 2A, preservano a lungo la primitiva struttura absidata a due navate (Tipo 2), la prima ampliandola nel tempo e la seconda lasciandola inalterata, fino al suo definitivo abbandono nel corso del IFe 2A. Durante i periodi più recenti del villaggio prevalgono, invece, i tipi rettangolari (Tipi 3-4), mentre il Tipo 5 è attestato in un unico caso. È verosimile ipotizzare che la struttura rettangolare, esigendo uno spazio di dimensioni medio-grandi, sia stata adottata in un momento favorevole dal punto di vista geoambientale (acque basse legate a un periodo più asciutto) e resa necessaria da una verosimile maggiore pressione demografica.

Bibliografia

- AA. VV. 2005
G. Bartoloni, F. Delpino (a cura di),
Incontro di studio: Oriente e Occidente: metodi e discipline a confronto. Riflessioni sulla cronologia dell'età del ferro italiana, Pisa-Roma.
- C. ALBORE LIVADIE, C. CICIRELLI 2003
L'insediamento protostorico di Poggiomarino-Nota preliminare, in AA.VV., *Prima di Pompei. Un insediamento protostorico nel golfo di Napoli*, in *PP LVIII, II (CCCXXIX)*, Napoli, pp. 88-138.
- C. ALBORE LIVADIE, C. BARTOLI, G. BOENZI, C. CICIRELLI, P.G. GUZZO 2005
The Poggiomarino river settlement in the Longola area, in AA.VV. *Comunità e insediamenti dell'Età del Bronzo fino al periodo medievale*, Atti del 6° Convegno di Archeologia Italiana, Groningen 2003, BAR I.S. 1452, II, pp. 699-705.
- E. CASTALDO, N. CASTALDO, D. CITRO 2008
Dallo scavo alla ricostruzione ipotetica di una struttura della prima Età del Ferro: MAF 17 (Saggio 2A) a Longola di Poggiomarino, in P.G. Guzzo, M.P. Guidobaldi (a cura di), *Nuove ricerche archeologiche nell'area vesuviana (scavi 2003-2006)*, Atti del Conv. Int., Collana di Studi della Soprintendenza Archeologica di Pompei, Roma, pp. 572-573.
- C. CICIRELLI, C. ALBORE LIVADIE ET ALII 2008
Stato delle ricerche a Longola di Poggiomarino: quadro insediamentale e problematiche, in P.G. Guzzo, M.P. Guidobaldi (a cura di), *Nuove ricerche archeologiche nell'area vesuviana (scavi 2003-2006)*, Atti del Conv. Int., Collana di Studi della Soprintendenza Archeologica di Pompei, Roma, pp. 473-487.
- P.G. GUZZO 2003
Un'antica polemica nella ricerca protostorica sulla valle del Sarno, in *Prima di Pompei, PP, LVIII, II (CCCXXIX)*, Napoli, pp. 139-168.
- S. D'ANGELO 2004
La Sarno protourbana e perifluviale dei Sarrasti, Sarno.

Riassunto / Abstract

I 1600 mq di area indagata nel corso delle diverse campagne di scavo realizzate dalla Soprintendenza Archeologica di Pompei, oggi Soprintendenza Speciale per i Beni Archeologici di Napoli e Pompei, nel villaggio perifluviale di Longola a Poggiomarino, hanno restituito un notevole patrimonio di informazioni circa la frequentazione di un ambiente umido durante un ampio arco cronologico che copre tutta l'età del ferro (IFe 1, IFe 2, Periodo Orientalizzante). La peculiarità del sito, posto sotto la falda freatica, in ambiente anaerobico, ha favorito la buona conservazione degli elementi strutturali e di conseguenza la loro lettura. Come è noto, l'insediamento è costituito da canali che lambiscono isolotti sui quali sono costruite capanne sia abitative sia adibite ad altre destinazioni. La macrosequenza stratigrafica è composta da diverse fasi strutturali, ognuna delle quali riflette un mutamento sostanziale nell'assetto del villaggio ma anche nella distribuzione degli spazi, legato sia a interventi antropici quali riassetto, avanzamenti per colmata, ampliamenti areali, sia a fenomeni naturali quali cedimenti strutturali e alluvioni più o meno imponenti che portarono, gradualmente, al definitivo abbandono dell'area. Sono presentate la tipologia costruttiva delle singole strutture (abitative, artigianali e di servizio), la loro sistemazione interna e, soprattutto, lo sviluppo evolutivo delle stesse e dell'intero abitato, dagli inizi del IFe 1A sino al suo abbandono progressivo avvenuto nel corso del VI secolo a.C.

This area of 1600 sqm, investigated during several excavation campaigns by the Soprintendenza Archeologica di Pompei (now the Soprintendenza Speciale per i Beni Archeologici di Napoli e Pompei) in the riverside village of Longola, Poggiomarino, has yielded a notable quantity of information concerning the frequentation of this wetland environment over a lengthy period covering the entire Iron Age (IFe 1, IFe 2 and the Orientalizing Period). The site's particular location, below the water table with prevailing anaerobic conditions, led to the conservation of wooden structural elements which could therefore be readily understood. The settlement, which has been previously described, is composed of channels delimiting "islands" on which huts used for dwelling and for other purposes were built. The stratigraphic sequence may be subdivided into numerous construction phases, each of which reflects a significant modification of the village's organization and the distribution of open areas. These were determined both by human initiatives—such as repositioning, reclaiming by infill and enlargements—and natural phenomena: structural collapse and flooding episodes of varying size that gradually led to the complete abandonment of the area. Construction details of individual buildings (residential, craft and ancillary) are presented, with information regarding internal organization and, in particular, their development through time, together with that of the entire settlement, from the beginning of the IFe 1A until progressive abandonment occurred during the course of the 6th century BC. (Traduzione di Jim Bishop)

Indice generale

Volume I

Prima sezione

L'alba dell'Etruria

- 23 Fenomeni di continuità e trasformazione nei secoli XII-VIII a.C.
Nuccia Negroni Catacchio
- 37 La questione delle origini etrusche: dati archeologici e linguistici a confronto con i risultati di una recentissima indagine genetica
Maurizio Harari
- 49 Discussione
- 51 Astronomia e misura del tempo nella pre e protostoria d'Etruria
Adriano Gaspari
- 61 Comunità e territori nel Villanoviano evoluto dell'Etruria meridionale
Cristiano Iaia - Alessandro Mandolesi
- 79 Breve contributo relativo ai processi di sviluppo verso l'urbanizzazione in ambiente mediotirrenico
Gian Luigi Carancini

Etruria e Lazio

- 93 Processi di protourbanizzazione in aree interne alla sinistra del Tevere. Il caso dell'area ternana
Rita Paola Guerzoni
- 123 Metallurgia e produzione ceramica al Trebbio (Sansepolcro, Arezzo) Nuovi dati archeometrici preliminari sulle attività produttive dell'alta Valtiberina durante l'età del ferro
Andrea Ciacci - Adriana Moroni - Elisabetta Gliozzo - Isabella Memmi Turbanti - Azzurra Cherubini - Alberto Comini - Andrea Masi
- 143 L'area chiusina fra la fine del mondo terramaricolo e i nuovi assetti medio-tirrenici. Lo scavo di Bagnolo
Cristina Balducci - Fulvia Lo Schiavo - Alessandro Zanini
- 157 Nuovi dati dallo scavo di Duna Feniglia (Orbetello, Gr)
Laura Benedetti - Paola Capuzzo - Luca Fontana - Fabio Rossi
- 169 Corredi funerari femminili di rango a Vulci nella prima età del ferro: il caso della Tomba dei Bronzetti sardi
Letizia Arancio - Anna Maria Moretti Sgubini - Enrico Pellegrini
- 215 Motivi decorativi e loro relazioni con le forme ceramiche del Bronzo Finale nella valle del fiume Fiora
Massimo Cardoso - Christian Metta

- 227 Recenti rinvenimenti del Bronzo Finale da Farnese (Vt)
Nuccia Negroni Catacchio - Chiara Fizzotti
- 247 Condizioni di vita e stato di salute a Tarquinia (Vt)
nella fase iniziale della prima età del ferro
Rita Vargiu - Domenico Mancinelli - Robert R. Paine - Flavia Trucco
- 257 Continuità e trasformazione nel paesaggio protostorico cerite. Alcuni nuovi dati
Orlando Cerasuolo
- 269 Le abitazioni a pianta ellittica in Etruria nei secoli XII-VIII a.C.
Nuccia Negroni Catacchio - Matilde Kori Gaiaschi
- 291 Discussione
- 293 Alcuni dati sull'uso del territorio tra preistoria e protostoria
nella media valle del torrente Arrone (Tuscania, Viterbo)
Lucio Giuseppe Perego
- 299 La bassa valle del Tevere nel Primo Ferro
Formazione degli abitati e avvicendamento di assetti territoriali
Francesco di Gennaro - Angelo Amoroso
- 311 Il processo storico nel Lazio antico tra la tarda età del bronzo
e la prima età del ferro: i protagonisti
Anna De Santis - Olimpia Colacicchi - Maria Rita Giuliani - Barbara Santoro
- 327 Località Le Vignole, Maccarese (Fiumicino, Roma):
risultati preliminari dello scavo protostorico
*Daria Ruggeri - Monica Gala - Alessandra Facciolo - Maria Cristina Grossi -
Cinzia Morelli - Maria Lucrezia Rinaldi - Sandra Sivilli - Elisa Carrisi - Daniela Citro
- Francesca Romana De Castro*
- 339 Nuovi rinvenimenti dalle "terre di Marino"
Sepolture e aree funerarie del Bronzo Finale
Micaela Angle - Pamela Cerino - Agnese Livia Fischetti
- 359 Discussione
- 361 Per una revisione del popolamento in Romagna nell'età del bronzo finale
Maurizio Cattani - Vittorio Cavani - Bernardo Rondelli
- 367 Il sito di Monte Battaglia e il ruolo dei passi appenninici alla fine dell'età del bronzo
Monica Miari
- 383 Dinamiche insediative nella tarda età del bronzo
nell'Appennino bolognese. Nuove acquisizioni
Vittorio Cavani - Vanessa Poli
- 387 Nuove acquisizioni sul Villanoviano bolognese a quasi cento anni dalla scoperta
della necropoli di San Vitale da parte di Gherardo Ghirardini
Luigi Malnati - Caterina Cornelio - Davide Mengoli
- 423 Il lago Trasimeno tra Bronzo Medio e Primo Ferro:
proposta per un'analisi dell'insediamento
Maria Cristina De Angelis
- 441 Nuovi rinvenimenti del Bronzo Finale sul colle Sant'Elia a Spoleto
Nicola Bruni

Volume II

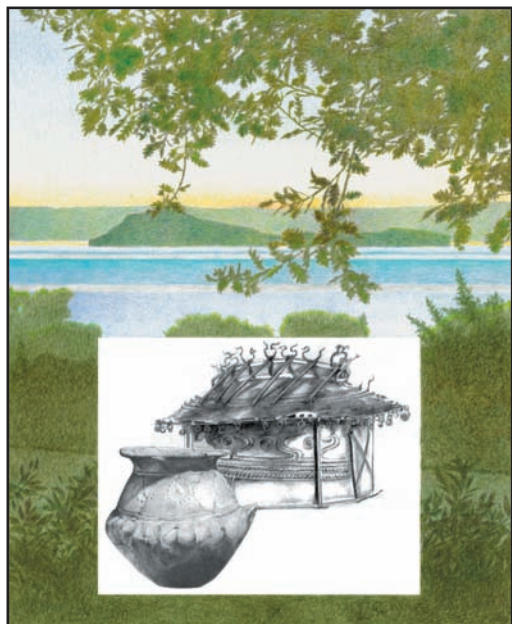
Aree di confronto

- 449 L'organizzazione del territorio in Polesine tra Bronzo Recente e prima età del ferro iniziale (XIII-IX sec. a.C.)
Luciano Salzani - tCecilia Colonna
- 455 L'Italia centrale adriatica tra il Bronzo Finale e la prima età del ferro
Marco Ritrecina
- 469 L'occupazione della Campania meridionale nella tarda età del bronzo: fenomeni di continuità e discontinuità insediativa
Paola Aurino
- 487 Le genti delle dune e del mare, le tribù delle colline: egemonia dei centri etruschi e ristrutturazione del mondo indigeno in Campania nella seconda metà dell'VIII secolo a.C.
Alessandra Gobbi - tGianni Bailo Modesti
- 511 Il cavaliere e la morte? Tombe con morsi di cavallo nella Campania protostorica
Marco Minoja
- 523 Aggiornamenti sulla fase IB di Capua. Elementi di continuità e trasformazione culturale desumibili da contesti funerari inediti in località Cappuccini
Gian Luca Melandri
- 539 Le strutture abitative e di servizio dell'insediamento dell'età del ferro di Longola (Poggiomarino, Na)
Claude Albore Livadie - Emilio Castaldo - Nicola Castaldo - Barbara Cesarano - Daniela Citro - Adriana d'Avella - Matteo delle Donne - Maria Teresa Pappalardo - Natascia Pizzano - Roberto Vannata
- 553 Il XII secolo a.C. nella Puglia settentrionale e in Molise: fenomeni di continuità e trasformazione
Alberto Cazzella - Cristiana Ruggini
- 567 Discussione
- 568 I Sardi nell'Italia tirrenica nel Bronzo Finale - Primo Ferro (riassunto)
Anna Depalmas
- 569 Discussione
- 573 La céramique du Bronze Final dans le Sud de la Corse (XIII-IXe siècle av. J.-C.)?: les assemblages récurrents de type «?Apazzu-Castidetta-Cucuruzzu?»
Kewin Pêche-Quilichini

Seconda sezione Ricerche e scavi

- 597 Aggiornamenti e riflessioni sul problema del sale nella preistoria e nella protostoria
Tomaso Di Fraia
- 609 Le armille tipo Zerba: un riesame della questione
Silvia Paltineri - Francesco Rubat Borel

- 623 L'area di Gonfienti compresa tra il fiume Bisenzio e il torrente Marinella (Prato e Firenze): prime considerazioni sugli insediamenti dell'età del bronzo media e recente
Paola Perazzi - Pasquino Pallecchi - Gabriella Poggesi - Lucia Pagnini - Cecilia Martini
- 643 L'applicazione della Tomografia Computerizzata (TC) al microscavo dei cinerari: il caso della necropoli villanoviana di Pisa
Emanuela Paribeni - Jasmine Bagnoli - Valentina Giuffra - Davide Giustini - Simona Minozzi - Davide Caramella - Gino Fornaciari
- 649 Nuove ricerche alla Grotta dei Santi (Monte Argentario, Grosseto)
Adriana Moroni Lanfredini - Margherita Freguglia - Federico Bernardini - Giovanni Boschian - Carlo Cavanna - Jacopo Crezzini - Pamela Gambogi - Laura Longo - Lucio Milani - Fabio Parenti - Stefano Ricci
- 663 Discussione
- 665 Alcuni interventi di chirurgia cranica rinvenuti sui reperti ossei di recente recupero dalla grotta dello Scoglietto (Alberese, Gr)
Filiberto Chilleri - Elsa Pacciani
- 679 Discussione
- 681 Pianetti di Sovana, Sorano (Grosseto): nuovi dati per la media età del bronzo nella valle del Fiora
Gabriella Barbieri - Valentina Faudino - Enrico Di Nola - Anna Ferrarese Lupi - Fabrizio Diciotti - Luca Mario Nejrotti - Lara Arcangeli
- 685 Aspetti cronologici e primo inquadramento del villaggio sommerso di Sposetta nel lago di Bracciano
Isabella Damiani - Patrizia Petitti - Flavia Trucco
- 697 Discussione
- 703 Alcuni corredi di età orientalizzante da Avella (Av)
Elena Acampa
- 713 Elenco dei partecipanti
- 721 Elenco delle abbreviazioni



Da molti anni gli studiosi di Protostoria e gli Etruscologi focalizzano la loro attenzione sulle vicende e sulle trasformazioni avvenute in Etruria tra i secoli XII e VIII a.C., un'epoca cruciale in cui si forma quella che nei secoli successivi sarà la Civiltà etrusca ormai completamente sviluppata.

Lo scopo del convegno è stato quello di indagare queste trasformazioni, i processi che le sottendono, e la spiegazione delle loro cause, sia dal punto di vista del territorio, sia da quello dello sviluppo sociale, culturale, ideologico.

I dati archeologici ora a nostra disposizione, frutto di scavi e studi recenti permettono di rivisitare gli eventi di questo lungo periodo e di ricostruirli e leggerli in modo critico. Si sono prese in esame le continuità e le trasformazioni che avvengono nel tempo in situazioni particolarmente indicative: quali l'uso del territorio; gli insediamenti, le singole strutture abitative o di servizio, la programmazione degli spazi interni; la formazione di villaggi rurali e artigianali; i luoghi del culto, la concezione del sacro e l'ideologia funeraria; gli oggetti del quotidiano; l'organizzazione sociale e i corrispondenti indicatori; la concezione del potere e i simboli di status; la mentalità. Come sempre il tema ha riguardato l'Etruria in senso lato, ma per i necessari confronti sono stati accettati anche interventi relativi ad aree diverse, purché con problematiche collegate. In qualche caso, strettamente legato all'Etruria, è stato anche possibile analizzare elementi di epoca più recente, come esiti di situazioni protostoriche. La seconda sezione ha raccolto gli interventi relativi agli studi e alle scoperte pre e protostoriche effettuate in Etruria durante gli ultimi anni.

